

di Mauro Cereda

**è letture**

## CONCILIAZIONE Donne al bivio capaci di cambiare (o costrette)

Il World Economic Forum, nella sua classifica annuale sulle disparità di genere (*gender gap*), mette l'Italia al 74esimo posto, addirittura penultima in Europa e a lunga distanza dalle nazioni occidentali. Tra i fattori che ci penalizzano maggiormente spiccano le disuguaglianze economiche (il reddito medio da lavoro di una donna è la metà di quello di un uomo).

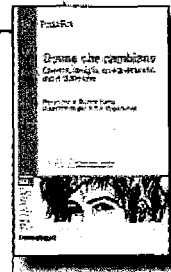
Queste indagini sono interpretabili in mille modi, è però fuor di dubbio che il Paese abbia un problema di pari opportunità. Soprattutto in materia di occupazione e di conciliazione fra attività professionale e vita privata. Una ricerca condotta da Isfol e ministero del Lavoro, su un campione di 6mila donne, ha rivelato che il 36% delle intervistate ha lasciato il lavoro dopo la nascita di un figlio. Un'altra indagine, promossa da Fattore Donna tra 2mila lavoratrici di grandi imprese, ha invece evidenziato che il 70% ritiene che la maternità sia ancora vista, nelle aziende, come un problema e quindi costituisca un freno alla carriera. Questi e altri dati sono contenuti in un volume («Donne che cambiano»), curato da Paola Poli e pubblicato da Franco Angeli.

Il testo di Poli è interessante, soprattutto, per la scelta di raccogliere una serie di testimonianze, di storie vere di donne che raccontano se e come sono riuscite a trovare un punto di equilibrio tra le proprie aspirazioni ad affermarsi nel lavoro e, nel contempo,

ad essere madri, ad avere una serena vita privata e familiare.

L'immagine che ne esce è a luci e ombre. Le intervistate (tutte con elevate posizioni e qualifiche: sei dirigenti, un avvocato, due imprenditrici, un medico, una giornalista), chi più e chi meno, hanno ammesso di aver dovuto

fare delle rinunce, di aver trovato delle "resistenze" al rientro in azienda. Qualcuna ha tenuto duro, altre hanno cambiato posto o lavoro, comunque con piena soddisfazione. Va detto, che stiamo parlando di signore, per così dire, "privilegiate", non solo per la propria posizione professionale (ma anche per il marito benestante, la "tata" fissa e via dicendo). Se è vero che una donna deve poter ambire a fare la stessa carriera di un uomo, forse la questione si pone con maggior urgenza e chiede risposte in termini di politiche organizzative, di conciliazione e per la famiglia quando "lei" e "lui" sono "semplici" operai o impiegati. Quando il doppio stipendio diventa una necessità. Per vivere e crescere i figli.



Paola Poli

**Donne che cambiano**

**Franco Angeli**

14 euro

112 pagine

